Lo scandalo tipo Chicago 1930 dilaga: ora sono quattro le questure sotto inchiesta

180 MILIONI AI POLIZIOTTI DALLE BISCHE?

Picchiato dai gorilla commissario al verde

Indagine della Procura anche sul racket dei flippers - Scirè conobbe la Naccarato 7 anni fa - Un gioielliere amante della donna si sparò - Il vice questore svolse le indagini, la donna ereditò il negozio - Interrogazione PCI

Il vicecapo della polizia Ugo Di Loreto in congedo anticipato: il vicequestore Scirè interrogato per ore dal magistrato nel carcere di Grosseto: un'altra indagine della Procura sul *racket* dei *flipper* che promette sviluppi clamorosi; l'inchiesta sul suicidio di un gioielliere che potrebbe essere riaperta; il panico che si diffonde a macchia d'olio in alcune questure (Milano, Firenze, Perugia) dove già si parla di altre complicità fra funzionari di PS e biscazzieri. E non è finita: la ridda di voci sui grossi nomi invischiati nello scandalo delle bische protette dai questori si fa sempre più frenetica, incalzante, così come l'entità della fetta di milioni che toccava ai funzionari corrotti appare sempre più cospicua, si parla ormai di centinaia di milioni.

Senza dubbio, comunque, il fatto più clamoroso delle ultime ore porta il nome di Ugo Di Loreto. Era lui l'alto funzionario legato da una affettuosa relazione alla «contessa» Maria Pia Naccarato, e sue erano le telefonate alla donna, intercettate dai finanzieri. Il nome del vicecapo della polizia era acosì circolato con insistenza al Palazzaccio, e aveva provocato sensazione al Viminale. In questi giorni Di Loreto era a Bolofiga per ispezionare alcune caserme di PS: ha fatto ritorno a Roma l'altra sera, alle 23. Quando è sceso dal rapido ha trovato sott ole pensiline tre funzionari del ministero degli Interni ad attenderlo. Di Loreto era tornato in tutta fretta al solo scopo di parlare con il capo della polizia, Vicari, forse per chiarire la sua posizione. I tre funzionari invece gli hanno detto senza mezzi termini che Vicari non voleva nè vederlo nè ascoltarlo, che non era consigliabile vista la situazione.

A questo punto Di Loreto ha deciso di presentare la richiesta di congedo anticipato, in pratica di dare le dimissioni. E' tornato per pochi minuti ieri mattina al Viminale, alle 8,30, proprio per presentare formalmente la richiesta, che è stata accolta immediatamente. Di conseguenza, come abbiamo anticipato ieri, il posto di Di Loreto verrà preso dall'ispettore generale capo di PS Lutri, attualmente capo della *Crimi nalpol*, mentre al posto di Lutri subentrerà l'ispettore generale Buttiglione.

Secondo alcune voci che circolavano ieri mattina al Viminale, Di Loreto si sarebbe dimesso chiedendo una inchiesta sul suo conto per dimostrare di essere estraneo al *racket*. Secondo altre indiscrezioni, invece, le dimissioni gli sarebbero state pressochè imposte da Vicari e dal ministro Restivo. Le stesse voci danno anche per scontato che da certi ambienti politici, facilmente identificabili, sarebbe stato suggerito al governo di fare pressioni sulla magistratura per far passare sotto silenzio il caso Di Loreto. Comunque, se queste pressioni vi sono state, la magistratura ha saputo respingerle.

D'altra parte è bene sottolineare che, negli stessi ambienti del Palazzo di giustizia, sarebbe stata esclusa una partecipazione, diretta o indiretta, di Di Loreto al *racket*. In pratica, l'alto funzionario sarebbe rimasto coinvolto nello scandalo soltanto perchè intimo amico di Maria Pia Naccarato; per dimostrare la sua buona fede ai giudici e all'opinione pubblica avrebbe quindi abbandonato il suo delicato incarico.

La stessa preoccupazione, non sembra invece turbare, quell'altro alto funzionario in servizio nella capitale, il cui nome viene accostato al *racket*. Abbiamo già detto che un familiare di questo personaggio sembra implicato nello scandalo, anzi ieri si è appreso che sarebbe stato parecchie volte diffidato dallo stesso vicequestore Scirè a troncare la sua attività. E il nome di questo personaggio è tale che ben pochi poliziotti, pensiamo, avrebbero avuto il coraggio di giungere a una incriminazione.

Intanto l'inchiesta sul *racket* prosegue. Ormai i nomi dei ventidue imputati sono venuti fuori. Sei sono i biscazzieri, quelli che hanno messo su la casa da gioco di via Flaminia: Maria Pia Naccarato, Dino Borsotti, Felice Micozzi, Umberto Baldini, Domenico Ferrario e Ferdinando Sapienza. Quattro i pubblici ufficiali: Nicola Scirè, Giacomo Maggi, Giovanni Pagliaro e Alfonso Dionisi. Cinque i «gorilla» della bisca: il pugile Sergio Maccarelli, Ernesto Cicconi (noto come «er bolero»), Otello Viola, Ettore Tabarani e Luciano Pulcinella. Sei i dipendenti della casa di gioco, i *croupiers* (per loro è stato emesso mandato di comparizione e non di cattura): iGanni Bianconcini, Giordano Balducci, Bruno Karau, Bruno Gabrielli, Franco Fiocchi, Archimede Moretti. Vi è infine l'operaio della SIP Franco Piantoni, arrestato perchè aveva rivelato ai biscazzieri che il loro telefono era sotto controllo.

Ieri mattina il giudice Alibrandi, insieme al PM Pianura, si è recato nel carcere di Grosseto per sentire Scirè e gli altri agenti e sottufficiali arrestati. I magistrati sono entrati nella stanza al piano terra dove si svolgono gli interrogatori alle 11, sono usciti alle 13,55, per tornare, dopo aver pranzato, alle 15,10. Sull'esito degli interrogatori non è trapelato nulla, ma soprattutto a quello del vicequestore Scirè, viene annessa molta importanza. All'ex capo della Mobile romana saranno state poste, probabilmente, alcune domande anche su un episodio avvenuto sette anni or sono, e di cui ieri si è parlato molto negli ambienti giudiziari.

Si tratta del suicidio del gioielliere Corrado Ortone, di 56 anni, proprietario di un negozio in via Piemonte. L'uomo era l'amante di Maria Pia Naccarato da 17 anni: poi il 27 aprile del '62, al termine di un litigio, la donna decise di abbandonarlo. Poche ore dopo fu trovato senza vita. Le indagini, dirette proprio dal dottor Scirè, all'epoca dirigente del commissariato Porta del Popolo, conclusero ch eil gioielliere si era ucciso con una revolverata al cuore. Il negozio fu ereditato proprio dalla Naccarato. A quanto sembra Scirè e la «contessa» si conobbero proprio in quella occasione. E ieri mattina, alcune voci, non si sa quanto attendibili, parlavano di una possibile riapertura dell'inchiesta sul suicidio.

Quanto alle tangenti, il giudice sarebbe in grado di provare che nelle tasche dei funzionari corrotti sono finiti ben 180 milioni. E si dice anche di beni sequestrati in una banca per una cifra analoga.

Un'altra notizia che ha destato parecchio clamore è la indagine che la Finanza, su richiesta della Procura sta conducendo sul *racket* dei *flipper* e, anche in questo caso, principalmente sulle protezioni accordate da funzionari di PS ai titolari. Fra pochi giorni il colonnello Oliva dovrebbe trasmettere alla magistratura un rapporto, che potrebbe provocare una bomba analoga a quella delle bische.

E gli effetti della prima esplosione, che ha investito direttamente il Viminale, si avvertono ora anche in altre città: a Milano, il giudice Ovilio Urbisci, concludendo una grossa istruttoria sul *racket* milanese delle bische ha deciso di proseguire le indagini sulle dichiarazioni di un imputato e di una testimone. Costoro infatti avrebbero riferito alcune circostanze che potrebbero far supporre una collusione fra i biscazzieri e alcuni funzionari della questura milanese. D'altro canto, nella capitale lombarda si è recato anche il magistrato romano Pianura, e già si era parlato di un possibile collegamento fra i *racket* delle due città.

Anche a Perugia un funzionario di PS sarebbe coinvolto nello scandalo: si dà per certo che, approfittando del l'assenza del questore, il poliziotto abbia agevolato l'attività di alcune case da gioco incassando 2 milioni e mezzo, mentre il profitto dei tenutari sarebbe stato di 16 milioni. Le stesse voci anche a Firenze: già tempo fa nel capoluogo toscano si era parlato di una complicità fra poliziotti e biscazzieri. Un funzionario e due subalterni erano stati trasferiti in tutta fretta in altre questure: e ora sembra probabile che la inchiesta, allora frettolosamente conclusa, venga riaperta.

Inoltre si sono appresi alcuni particolari su quel funzionario fiorentino L.C., che nella bisca di via Flaminia ha perso in quattro sere, a *baccarat* e *chemin de fer* 50 milioni. Il funzionario (che attualmente non è in servizio perché «malato») non aveva il denaro con sè, e i «gorilla» della bisca lo picchiarono duramente quando l'uomo tirò fuori il tesserino da poliziotto per prendere tempo.

Delle bische protette dai questori si parlerà presto anche in Parlamento. I deputati comunisti Trombadori, Caprara, Pochetti e altri, hanno presentato una interrogazione al ministro degli Interni. Si chiede di conoscere se esistono e quali sono le connessioni fra l'arresto di Scirè, il *racket*, i trasferimenti di alti funzionari di PS e le dimissioni di Di Loreto. Inoltre si chiede se il governo non ritenga doveroso dare un'ampia spiegazione al Parlamento e all'opinione pubblica su avvenimenti che hanno inflitto un ulteriore colpo al rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni di polizia.

Marcello Del Bosco

Il commissario Scirè

La «contessa» Maria Pia Naccarato, trait-d'union secondo l'accusa fra poliziotti e biscazzieri.

Occasione: vendesi o auto o moglie

CANTERBURY, 4

Scelte difficili anche per gli automobilisti inglesi. Lo altro giorno, su un giornale di Canterbury, nella colonnina riservata alle «occasioni-vendite» è comparso questo annuncio: «L'automobile o la moglie. Una delle due deve scomparire. Automobile del 1963, MG rossa. Tutti gli accessori per 500 sterline (750 mila lire). Moglie del 1944 bionda, 1 metro e sessanta 90-60-90, per 25.000 sterline (37 milioni e mezzo di lire), trattabili ma non troppo».

La vicenda ha incuriosito un po' tutti e i giornali si sono occupati della cosa. Si è così saputo che Marie Shaw, moglie di Ken Shaw, aveva definito la macchina del coniuge scomoda e piena di spifferi. L'uomo che ama la pace domestica, aveva così deciso di pubblicare l'annuncio. «Una delle due rivali — ha detto — l'automobile o la moglie, deve sparire».

Scandalose operazioni monopolistiche decise in questi giorni

Malati-consumatori «spartiti» fra le industrie dei farmaci

Che cosa è il «misterioso» accordo fra Geigy e Ciba? — La protesta dell'Assofarma per una richiesta di intervento pubblico e le assicurazioni di Preti — Denuncia dei collaboratori scientifici delle ditte

Si giuocano la salute della gente alla roulotte del mercato dei valori finanziari: in questi giorni l'industria farmaceutica è infatti oggetto di uno sporco mercato fra speculatori di borsa e specialisti della scalata finanziaria. Ne sono protagoniste alcune delle aziende più famose. La Geigy e la Ciba hanno concluso un accordo che, definito in un primo tempo «misterioso» dalla stampa specializzata, è stato poi messo a tacere; il perché si è saputo in questi giorni attraverso le riunioni degli ispettori di vendita tenute dalla Geigy e Ciba insieme a Londra, Milano, Roma: l'accordo con la Ciba è un accordo di spartizione dei mercati. Si dividono le zone, i medici da legare al loro carro, gli enti pubblici da prendere d'assalto. L'importante è che alla fine la fetta della torta sia più grande per tutti e due. Scrupoli per la salute della gente? Questa è roba da far scrivere, magari a pagamento, sui giornali che «stanno al giuoco».

Lepetit e Schering sono protagoniste di un mercato che alcuni azionisti, ritenendolo illecito, stanno portando in tribunale. La Lepetit è caduta interamente nelle mani della statunitense DOW Chemical, attraverso un complicato giuoco di passaggi attraverso la Schering, giuoco che ha avuto come scopo di ridurre artatamente il prezzo delle azioni. Risultato: ora uno dei più grandi gruppi monopolistic, del mondo entra da padrone assoluto sui mercati europei, a tagliarsi la sua fetta di torta.

Terzo episodio: la Pierrel acquista il 50% della Manetti e Roberts e, insieme, procedono ad una ulteriore spartizione delle sfere d'interessi. Dalla farmacia alla profumeria, alla drogheria (in altri casi, come la Carlo Erba, fino ai mangimi «composti» per bestiame) tutto fa brodo. Il clou odierno è il *farmaco di conforto*, il più caro e il più inutile di tutti, e gli appetiti crescono. Ecco allora che il dr. Fulvio Bracco, presidente dell'Assofarma, si è lanciato contro una timida affermazione del «Progetto '80», il documento elaborato dall'Istituto per la programmazione economica, in cui si dice di volere creare una azienda pubblica per la produzione dei farmaci principali e di voler dare la facoltà di acquisto diretto alle Mutue (l'INAM, da sola, ha speso 302 miliardi in un anno). Al presidente dell'Assofarma il ministro Giulio Preti ha dato già delle assicurazioni, definendo il «Progetto '80» poco più di un documento privato. Si è notato tuttavia un andirivieni degli esponenti dell'industria farmaceutica presso personalità politiche: forse è già cominciata un'azione di «comparaggio»?

La situazione è giunta al punto che l'Associazione collaboratori scientifici dell'industria farmaceutica (ANCSIF) ha dichiarato di recente, riferendosi ai metodi di propaganda dei farmaci che impiega personale incompetente, che «il Parlamento e il governo non potranno sfuggire ad una diretta responsabilità per il mantenimento di un sistema che, rasentando l'immoralità, è contrario agli interessi della collettività e della pubblica salute». L'Associazione chiede solo un Albo professionale e gioca con le parole parlando di «quasi immoralità» di un sistema che è «contrario alla salute». I grandi potentati finanziari scesi in campo, sia pure col paravento delle piccole industrie, sono talmente forti che non potranno essere sconfitti se non negandogli la «libertà d'iniziativa» in fatto di salute, negandogli di far profitti e speculazioni sulla salute, ricordandogli la differenza fra il produrre e vendere farmaci o mangimi per i maiali con un intervento pubblico che li cacci dal settore, impedendogli così anche di comprarsi l'avallo dei poteri pubblici.

L'alta pressione atlantica si è ritirata verso Ovest, mentre la regione di bassa pressione dell'Europa centro-orientale si è estesa all'Italia e al bacino del Mediterraneo. In seno a questa depressione di muovono linee temporalesche, da nord-ovest verso sud-est, che a loro volta sono alimentate da aria fredda proveniente da nord.

Tali linee temporalesche interessano la nostra penisola e in particolare le regioni più interessate sono quelle dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale con particolare riferimento alla fascia adriatica.

Sulle regioni meridionali la nuvolosità sarà alternata a schiarite anche ampie e consistenti. La temperatura è diminuita sensibilmente al nord e al centro portandosi decisamente al di sotto dei limiti stagionali. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo potranno temporaneamente attenuarsi a partire dalle regioni nord-occidentali e da quelle tirreniche.

Sirio

Mentre si sedeva in cattedra

Bomba-carta esplode sotto un professore

TRENTO, 4

Un ordigno di non gran potenziale, una bomba carta, ma molto ben congegnato è esploso sotto la sedia di un professore all'istituto per geometri «Fontana»: era collegato ad un innesco elettrico in modo da scoppiare proprio quando l'insegnante si fosse seduto. Danni non gravi, nessun ferito, ma allarme e scompiglio in tutto l'istituto. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta che viene condotta contemporaneamente dalle autorità scolastiche e da quelle di polizia.

L'esplosione è avvenuta in una quinta classe, l'ultima del corso per geometri: la bomba carta era stata messa proprio sotto la sedia dietro la cattedra. Un ingegnoso sistema ne provocava lo scoppio al minimo movimento: ed è stato quando un professore, di cui ancora non è stato reso noto il nome, ha fatto per sedersi che la bomba carta è esplosa, mentre una densa cortina di fumo si sprigionava da sotto la cattedra. Il fracasso s'è ripercosso in tutto l'istituto

Scoperto da militari il deodorante assoluto

Rayon al forno batte l'odore della cipolla

LONDRA, 4

Una volta tanto l'esercito ha dato una mano alle massaie: è stato infatti nei laboratori per la difesa della guerra chimica, che si è scoperto un sistema per eliminare «completamente» dalle cucine qualsiasi odore di cibo.

Naturalmente le ricerche erano state fatte ad uso dei sommergibili dove sempre stagnano forti concentrati di odori. Ma nulla vieta che la scoperta sia utilizzata da chiunque.

Si tratta di un panno speciale: basta appenderlo nell'ambiente perchè assorba tutti gli odori, anche i più ostinati e violenti come quello che sprigiona dai cavoli bolliti o dal pesce fritto o dalle cipolle etc.

L'efficacia del ritrovato dura mesi e mesi. La sua realizzazione è top secret, ma, a quanto è dato sapere, il panno sarebbe una sorta di rayon sottoposto a forte calore, a temperatura scelta. Ne risulta un filtro molto più efficace di qualsiasi altro precedente sistema per assorbire gli odori.

Era rimasta bloccata 24 ore

Muore nell'ascensore una bimba sordomuta

NEWARK (New Jersey), 4

A cinque anni, sordomuta fino dalla nascita, la piccola Betty Colon, mentre decine di agenti la cercavano per tutta la città insieme ai genitori, ha trovato atroce morte nello ascensore bloccato davanti alla porta di casa. La bimba era entrata nella cabina e l'aveva messa in moto, ma non aveva fatto in tempo a chiudere bene la porta nella quale era rimasta incastrata con un piede. Il breve movimento dell'ascensore era stato, però, sufficiente a produrle una orribile ferita dalla quale aveva cominciato ad uscire copioso il sangue. La bimba, incapace di chiedere aiuto, era rimasta in quella situazione per 24 ore e quando l'hanno trovata era troppo tardi. I genitori di Betty Colon, allarmati per la sua scomparsa avevano avvertito la polizia per dare immediatamente inizio alle ricerche. A nessuno era venuto in mente di controllare l'ascensore che tutti credevano bloccato per un banalissimo guasto. Così, la bimba è morta a due passi da casa senza che i genitori se ne rendessero conto.

Il giallo Lavorini

Qualcuno pagò Baldisseri perchè tacesse il nome dell'assassino?

Dopo quattro mesi soltanto ipotesi sulla morte di Ermanno - Ora i periti dicono: botte in testa e forse droga - Arrivato il superteste da Parigi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 4.

Mentre le indagini sul giallo di Viareggio sono a un ppunto morto e si trascinano in una serie infinita di interrogatori o di confronti che non conducono a niente di positivo (e son già trascorsi 4 mesi!) la perizia necroscopica sui resti del povero Ermanno Lavorini ha riservato, secondo alcune indiscrezioni che abbiamo raccolto negli ambienti degli inquirenti, grosse novità.

Secondo i periti, Ermanno è morto dopo le 18 del 31 gennaio scorso. Questo significa che quando Marinella, sorella di Ermanno, ricevette la famosa telefonata del ricatto, il ragazzo era ancora in vita. Inoltre, la morte di Ermanno è stata provocata, secondo le risultanze periziali, da ripetuti trauma cranici (percosse) con una componente asfittica. In parole povere, i periti sostengono che Ermanno è stato soffocato per impedirgli di gridare, di chiedere aiuto. Molto probabilmente chi ha ucciso ha premuto sulla bocca di Ermanno un fazzoletto o lo ha soffocato con le mani. Infine per quanto riguarda l'ipotesi di un'eventuale somministrazione di droga, i periti concludono con una riserva: le eventuali tracce di droga possono essere state eliminate dal tempo. Non va dimenticato che Ermanno venne ritrovato sepolto a Marina di Vecchiano dopo 38 giorni dalla sua scomparsa. Un tempo sufficiente, dicono i periti, per cancellare ogni eventuale presenza di droga o eccitante.

Anche il confronto di ieri tra Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta, avvenuto nel carcere di Pisa, non ha portato sostanziali mutamenti alle posizioni assunte dai due ragazzi. Marco dopo avere ritrattato la storia dei festini con adulti e con minorenni (egli in un primo tempo si era allineato con le versioni fornite dal Della Latta) ha ripetuto al giudice Mazzocchi di avere ucciso lui solo Ermanno. «L'ho ucciso io — ha detto Marco — a pugni ma non vi dirò mai perchè l'ho fatto, né dove, né quando. Faccia lei come le pare, signor giudice».

Per ore e ore il magistrato ha cercato di fare breccia nel muro innalzato da Marco, ma alla fine si è dovuto arrendere. Quando il dottor Mazzocchi ha lasciato il carcere appariva disfatto dalla fatica, mentre il ragazzo era ancora fresco e sorridente. E' salito sull'auto che lo riaccompagnava al carcere di Firenze con passo svelto e si è lasciato fotografare con assoluta indifferenza. Eppure Marco aveva sostenuto ore e ore di interrogatorio e un confronto con Della Latta, durante il quale ognuno, come abbiamo detto, è rimasto sulle proprie posizioni («Foffo» ha confermato di essere intervenuto al momento del seppellimento). I due ragazzi sono forse i soli a sapere con precisione come si sono svolti i fatti ma non parlano, e se parlano lo fanno soltanto per confondere le carte.

Secondo il magistrato, l'imputazione nei confronti di Marco Baldisseri potrebbe anche essere modificata: da omicidio preterintenzionale a omicidio volontario.

Inoltre, secondo quanto ha dichiarato la madre di Marco a un settimanale uscito stamane, il ragazzo avrebbe ricevuto soldi, tanti per tacere il nome dell'assassino. «*Ormai* avrebbe dichiarato la donna — *la vice mi è arrivata da fonte sicura. Cerco un libretto con dieci milioni (ma forse sono di più) che qualcuno avrebbe versato a favore di Marco e che Marco non avrebbe potuto ritirare perchè minorenne*». Possibile che la Magistratura non abbia ancora identificato questa «fonte sicura?».

Stasera, infine, è giunto a Viareggio Noel Veneziani, la italo francese che conoscerebbe la verità sul giallo di Viareggio. Il giovane apprendista parrucchiere è stato accompagnato in Versilia con una auto della polizia della questura di Milano. Domani forse si saprà cosa avrà raccontato. Speriamo che dica la verità almeno lui.

Giorgio Sgherri

Voto del consiglio comunale di Viareggio

«Necessaria una politica per i problemi dei giovani»

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 4

Nella seduta del Consiglio comunale tenuta ieri, tra le altre decisioni è stato approvato anche, dopo una lunga e animata discussione, un ordine del giorno firmato dai consiglieri del PCI, PSI, PSIUP, DC, PLI con voto contrario del consigliere del MSI.

Il documento dopo aver rilevato che in questi ultimi mesi «Viareggio si è trovata al centro di una campagna denigratoria e calunniosa che ha coinvolto indiscriminatamente persone ed ambienti, mentre esprime la propria condanna per l'ingiusto attacco al buon nome della città perpetrato da certi organi di stampa, richiama la necessità di continuare a tutti i livelli l'esame delle cause generali che stanno all'origine del grave episodio criminoso intorno al quale è stata coinvolta ingiustamente e con leggerezza, anche da parte di quegli organi che per la loro funzione dovrebbero usare discrezione e cautela, l'intera città di Viareggio.

«Della città di Viareggio — è detto ancora nell'ordine del giorno — è stata data una immagine falsa ed artificiosa, sia sul piano sociale sia sul piano economico; tenuto presente che gli episodi di corruzione di minori venuti alla luce intorno a questo caso costituiscono il risultato di una situazione generale della società italiana in cui vengono offerti ai giovani modelli di comportamento fondati sui falsi valori del denaro e della violenza».

Nell'ordine del giorno quindi si afferma l'esigenza di una politica della gioventù che, integrando la funzione insostituibile della famiglia, nella scuola, nel tempo libero e nella organizzazione del lavoro, sappia offrire ai giovani occasioni di impegno, di seri interventi dei poteri dello Stato nella prevenzione dei gravi attentati alla morale dei giovani, giornalmente insidiata dall'abuso dei mezzi di comunicazione di massa.

Il documento conclude rilevando che «quanto è accaduto ha finito per mettere in ombra l'impegno civile, morale e politico dei giovani e delle grandi masse popolari di Viareggio e della Versilia per la costruzione di una società più giusta, più pulita e più serena».

Sauro Agostini

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca durone e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo antibiotico NOXACORN si trova nelle Farmacie.